



La nostra madre terra

Noi che siamo venuti al mondo nella suggestiva bellezza del creato e siamo stati attratti subito dal fascino dell'aria pura e del profumo dei fiori, ci sentiamo fortemente legati alla terra che nel susseguirsi delle stagioni produce gli alimenti per il nostro vivere quotidiano.

Già nelle antiche culture la terra era considerata in tutto il suo valore, quasi madre in continua gestazione per donarsi alla creatura umana quale suo principale sostegno, lasciandosi manipolare nelle diverse maniere per rendersi maggiormente utile.

Un esempio per noi non trascurabile, questa sua disponibilità in totale abbandono alla perizia del coltivatore che conosce bene il suo mestiere. Il fotografo la presenta lavorata di fresco, pronta per essere preparata alla messa a dimora delle più svariate sementi. Solo così, nel lasciarsi frantumare, diventa fruttuosa. Se si opponesse all'azione del coltivatore certamente diventerebbe una selva informe, perché è nel progetto divino che l'uomo la custodisca e la renda fruttifera.

Noi siamo come la terra in un certo senso. Abbiamo bisogno di lasciarci "trattare" nel nostro cammino, lasciarci purificare dalle scorie che ci vengono ogni tanto a deturpare. Noi certamente siamo l'oggetto privilegiato di Dio, anche se tutto il creato è sacro, perché noi, a differenza delle altre creature, siamo Suoi figli. e Dio per noi riserva un'attenzione speciale.

SOMMARIO

In copertina: Lanostra madre terra	1
Il Vangelo della gioia	2
Il nostro amico Fabio	3
Il dono della fede vissuta	4
Volete camminare sulla strada di Dio?	6
Ruminando la parola 11/D	8
Feste della Madonna	10
Altre illustrazioni mariane	12
La vera libertà	14
L'angolino della Parrocchia	16
Il nostro coro parrocchiale	18
Il dolore e l'infinito	19
Maria Madre della speranza	20
L'Avvocato rosa	21
Mondo trasannese	22
L'Europa da redimere e migliorare..	24
Enaip I corsi gratuiti	25
Le onde del suono	26
Un degno arredo urbano...	27
Oratorio della Madonna delle Mosse	28
La pagina della poesia	29
L'ABC della nutrizione	30
Fa riflettere... Leggete	31
Informatutto	32

L'Olivo

Mensile d'informazione
della comunità cristiana
di Trasanni
numero 7

Agosto/settembre 2015

L'Olivo

foglio di collegamento

autorizzazione del

tribunale di Urbino

n.90/80 del 16.05.80

conto corrente postale

n. 11202611

Direttore Responsabile

Don Ezio Feduzi

tel. 0722/320240

Direzione Redazione

Casa Parrocchiale

61020, Trasanni, PU

e - mail eziofeduzi@gmail.com

Collaboratori

Sebastiano Angelini

Maria Carobini

Alceo Caroni

Antonio Cipollini

Maria Luisa Comandini

Maria Laura Fraternali

Liviana Duchi

Roberto Innocenti

Donatella Ottavi

Tarcisio Mosconi

Sergio Pretelli

Sauro Teodori

Maria II Vallanti

Paola Minerba

Progetto Grafico

Angelini Sebastiano

Argalia Silvia

Bianchi Fausto

Giancarlo Cerioni

Stampa

AGE

Arti grafiche Editoriali

Urbino

Chiuso in redazione

Agosto 2015

Gli amici
assieme all'intera
comunità ricordano

Fabio



La sua grande passione
per la musica con la sua
adorata compagna "La
batteria"



Fra le sue tante doti,
l'altruismo e amore per
grandi e piccini.

Grazie, Fabio

Vero...

le persone vanno e vengono...

ma ce ne sono alcune che...

pur andando via....

rimangono più presenti

di chi è presente....

Più tangibili di chi resta...

sono quelle che riesci a sentire

anche se non le vedi....

concrete assenze

di un eterno passaggio

gli amici





La gioia del Vangelo

l'annuncio di papa Francesco

(continuazione)

Si instaura una nuova tirannia invisibile, a volte virtuale, che impone, in modo unilaterale e implacabile, le sue leggi e le sue regole. Inoltre, il debito e i suoi interessi allontanano i Paesi dalle possibilità praticabili della loro economia e i cittadini dal loro reale potere d'acquisto. A tutto ciò si aggiunge una corruzione ramificata e un'evasione fiscale egoista, che hanno assunto dimensioni mondiali. La brama del potere e dell'avere non conosce limiti. In questo sistema, che tende a fagocitare tutto al fine di accrescere i benefici, qualunque cosa che sia fragile, come l'ambiente, rimane indifesa rispetto agli interessi del mercato divinizzato, trasformati in regola assoluta.

No a un denaro che governa invece di servire

57. Dietro questo atteggiamento si nascondono il rifiuto dell'etica e il rifiuto di Dio. All'etica si guarda di solito con un certo disprezzo beffardo. La si considera controproducente, troppo umana, perché relativizza il denaro e il potere. La si avverte come una minaccia, poiché condanna la manipolazione e la degradazione della persona. In definitiva, l'etica rimanda a un Dio che attende una risposta impegnativa, che si pone al di fuori delle categorie del mercato. Per queste, se assolute, Dio è incontrollabile, non manipolabile, persino pericoloso, in quanto chiama l'essere umano alla sua piena realizzazione e all'indipendenza da qualunque tipo di schiavitù. L'etica – un'etica non ideologizzata – consente di creare un equilibrio e un ordine sociale più umano. In tal senso, esorto gli esperti finanziari e i governanti dei vari Paesi a considerare le parole di un saggio dell'antichità: «Non condividere i propri beni con i poveri significa derubarli e privarli della vita. I beni che

possediamo non sono nostri, ma loro ».

58. Una riforma finanziaria che non ignori l'etica richiederebbe un vigoroso cambio di atteggiamento da parte dei dirigenti politici, che esorto ad affrontare questa sfida con determinazione e con lungimiranza, senza ignorare, naturalmente, la specificità di ogni contesto. Il denaro deve servire e non governare! Il Papa ama tutti, ricchi e poveri, ma ha l'obbligo, in nome di Cristo, di ricordare che i ricchi devono aiutare i poveri, rispettarli e promuoverli. Vi esorto alla solidarietà disinteressata e ad un ritorno dell'economia e della finanza ad un'etica in favore dell'essere umano.

No all'inequità che genera violenza

59. Oggi da molte parti si reclama maggiore sicurezza. Ma fino a quando non si eliminano l'esclusione e l'inequità nella società e tra i diversi popoli sarà impossibile sradicare la violenza. Si accusano della violenza i poveri e le popolazioni più povere, ma, senza uguaglianza di opportunità, le diverse forme di aggressione e di guerra troveranno un terreno fertile che prima o poi provocherà l'esplosione. Quando la società – locale, nazionale o mondiale – abbandona nella periferia una parte di sé, non vi saranno programmi politici, né forze dell'ordine o di intelligence che possano assicurare illimitatamente la tranquillità. Ciò non accade soltanto perché l'inequità provoca la reazione violenta di quanti sono esclusi dal sistema, bensì perché il sistema sociale ed economico è ingiusto alla radice. Come il bene tende a comunicarsi, così il male a cui si acconsente, cioè l'ingiustizia, tende ad espandere la sua forza nociva e a scardinare silenziosamente le basi di qualsiasi sistema politico e sociale, per quanto solido possa apparire. Se ogni azione ha delle conseguenze, un male annidato nelle strutture di una società contiene sempre un potenziale di dissoluzione e di morte. È il male cristallizzato nelle strutture sociali ingiuste, a partire dal quale non ci si può attendere un futuro migliore. Siamo lontani dalla cosiddetta "fine della storia", giacché le condizioni di uno sviluppo sostenibile e pacifico non sono ancora adeguatamente impiantate e realizzate. (continua p. numero)

Fra poco riapriranno le scuole e le fabbriche ritorneranno a funzionare a pieno ritmo se la fortuna le assiste e la crisi non le ha disperse nel grande fiume dei fallimenti o volontarie chiusure per convenienza economica.

In un certo senso possiamo dire di ritornare alla normalità, a quel camminare ciascuno nel tracciato di sempre con i problemi di sempre che sono sempre lì a popolare la mente se per caso durante l'estate l'hanno lasciata in pace. Ma c'è per tutti una constatazione da fare: un tempo della nostra esistenza se ne è andato e non tornerà più; per tutti si sono accorciati i giorni del cammino. Dio - lo crediamo o no - ci è stato vicino, ci ha elargito le Sue grazie con la tenerezza di un Padre pieno di sollecitudine e di comprensione, perché potessimo esprimere tutta la nostra nobiltà di figli di Dio, creati a Sua immagine e somiglianza.

I nostri problemi... Non è vero che le nuove tecnologie ci hanno portato quel sollievo che ci aspettavamo, perché sono aumentate le esigenze e la corsa diventa sempre più frenetica, portandoci ancora ansia e insoddisfazione. Ciò che prima ci poteva donare un po' di serenità, oggi non ci basta più, perché siamo diventati più esigenti.



La corsa diventa un'esigenza di prim'ordine e ciò finisce per portarci quella insoddisfazione che ci fa star male.

I tanti drammi ai quali spesso, scioccati, siamo costretti ad assistere, non potrebbero avere la loro causa remota in questa corsa, in questo non essere mai soddisfatti della nostra quotidianità, per l'incapacità di poter raggiungere certi obiettivi?

Non dovremmo tutti fermarci un pochino a riflettere sul nostro correre, se vale la pena a stare dietro a tutte le incentivazioni che ci vengono dalla propaganda martellante dei gruppi economici o da un laicismo sfacciato con luccicanti, ingannevoli messaggi?

Non dovremmo riprendere il senso della misura in tutte le cose delle quali, o abbiamo perduto il valore, o lo abbiamo moltiplicato?

Non dovremmo tendere a saper discernere ciò che è importante da ciò che è inutile o accessorio, o addirittura dannoso?

Siamo convinti della nostra dipendenza da un Essere superiore a noi e a tutte le Istituzioni che ci circondano e in un certo senso ci condizionano?

Che idea abbiamo del nostro destino? Siamo convinti che il nostro essere sulla terra nel ruolo in cui operiamo, fa parte del grande progetto divino e qui siamo tutti in viaggio come il marinaio nel grande mare, diretti verso la spiaggia dell'eternità per la quale siamo stati creati e con le nostre azioni ci stiamo preparando?

Sappiamo distinguere quali azioni sono più dirette al raggiungimento di questo obiettivo, o sono indirette, o addirittura nocive?

Quale idea ci facciamo del tempo che vediamo

correre sulle nostre giornate e del quale non siamo padroni? Forse ci possiamo appropriare del momento che operiamo, ma è solo un tratto breve che poi ci sfugge lasciandoci forse l'amaro della sconfitta. **"Il tempo - ci fa notare il Papa - non è nostro, ma di Dio"**. Il tempo che noi abbiamo a disposizione è il dono di Dio, il momento operativo datoci in dono perché lo adoperiamo con saggezza e per un nobile fine.



Le ferie sono terminate. Certamente qualcuno ne ha tratto beneficio, ma potrebbe darsi che qualcuno sia tornato con gli stessi problemi della partenza e potrebbe anche darsi con problemi maggiori per incontri che non solo non hanno alleggerito il loro peso, ma lo hanno aggravato.

C'è bisogno di riflessione, anche alla luce di quelle partenze finali di alcuni nostri amici che ci hanno lasciato per l'eternità, durante le nostre ferie,. Noi ancora abbiamo tempo, come dono di Dio, riflettevamo più sopra. Facciamo un po' di silenzio attorno a noi, troviamo un

angolino che ci permetta di scendere dentro con tutta la cura necessaria e facciamoci la domanda quanto tempo riserviamo alla preghiera, alle opere di carità, alla nostra partecipazione alle funzioni religiose, alla testimonianza della nostra fede, alla lettura del Vangelo, all'ascolto della Parola di Dio, al nostro quotidiano comportamento.

La fede è un dono grande che ha bisogno di essere vissuta momento per momento, facendo attenzione al richiamo di Dio che non manca mai e ci viene presentato nelle tante maniere, attraverso le persone che incontriamo e le Grazie che riceviamo.

Il demonio non dorme mai, lo sappiamo. E' un essere intelligente che ci conosce e sa come entrare in comunione con noi per attirarci alla sua sequela. Ha a disposizione le tante risorse che il male possiede, dai mezzi di comunicazione, alle varie ideologie degradanti la dignità della persona e sa che noi siamo usciti dal peccato originale con una forte tendenza al negativo, alla superficialità, alla mancanza di sforzo per vincere la tentazione e può giocare sulla nostra pigrizia. Ha tanti personaggi a tutti i livelli della società come suoi aiutanti, i quali, ingannati da lui, lo servono come schiavi e nelle mille maniere dell'evolversi della società, fanno proseliti, sicché il male ha i suoi tanti appoggi in ogni strato sociale e c'è necessità di vedere tutte queste cose, avere l'accortezza di saperle valutare e combatterle con decisione.

Il mezzo più efficace è la preghiera, una preghiera vera, di comunione, filiale, aperta, fedele, direi gioiosa come è il parlare dei figli con i loro genitori, non disgiunta dalla volontà di ascoltare quello che ci chiede il Signore e metterlo in pratica nella nostra vita di ogni giorno per essere davvero Suoi figli sotto la protezione della Madonna.

Volete camminare sulla strada di Dio? *Il grande monaco bavarese ANSELM Grun vi può aiutare*

Ecco le domande che si pone:

- *Da quale sorgente attingo la mia forza?*
- *Come posso vivere concretamente la spiritualità nella quotidianità?*
- *Come posso fare esperienza di Dio nel mio quotidiano?*

Nel suo lungo articolo (che riportiamo solo in alcuni passaggi) parte esprimendo la sua convinzione che **“l’ultima domanda sia quella decisiva”**.

Ed inizia dagli stessi nostri comportamenti che ci mettono in contatto con gli altri, perché ciascuno di noi è un essere sociale ed anche il monaco che ha deciso per una vita solitaria, vive in relazione e compie atti esterni di comportamento.

Parte dall’inizio della giornata e porta l’esempio di se stesso, in prima persona. *“Considerando - scrive - di iniziare la giornata con una meditazione, con un gesto o con una preghiera, ho l’impressione che io vivo anziché essere vissuto. I rituali (i vari rapporti) mi mettono in contatto con il mio essere più intimo e profondo. Essi creano un momento sacro - ossia ciò che è nascosto al mondo - che appartiene solo a me e di cui nessuno, da fuori, può disporre. Nel momento sacro che il rituale mi regala ogni giorno - posso respirare. Nessuno può comandarmi. Sono libero”*.

Ricorda che per gli antichi greci solo il sacro poteva curare. *“Per questo - conclude - i rituali sono sempre un nostro momento sacro. Inoltre i rituali chiudono una porta e ne aprono un’altra”*. E passa alle esemplificazioni:

“Molte persone, la sera, non chiudono le porte del proprio lavoro. Arrivano a casa, ma con la testa sono ancora al lavoro. Conseguentemente, non sono ricettive nei confronti della famiglia. È come se rimanessero in una sorta di corrente d’aria, con una porta aperta sul lavoro e l’altra sulla famiglia. Questo non fa bene all’anima. Dobbiamo chiudere le porte del lavoro per poterci dedicare alla vita che ci attende a casa.

In questo modo potremo fare esperienza della famiglia in qualità di luogo di libertà, protezione, vicin-

anza e incontro.

La famiglia non sarà quindi un’ulteriore peso da sommare a quello del lavoro.

Anzi, questo rituale ci spalancherà la porta su un momento di libertà in cui potremo essere veramente noi stessi. E questo sì che fa bene alla nostra anima. Ma dai rituali possiamo cogliere un ulteriore significato: essi aprono il cielo sulla nostra vita. Ci ricordano – nel mezzo della quotidianità – che Dio è l’unica, importante realtà della nostra esistenza. Ci aprono il cuore a ciò che è fondamentale, ovvero che siamo al servizio di Dio e che la nostra vita è nelle mani di Dio. I rituali sono l’intima rassicurazione che la nostra vita riuscirà, che Dio cammina con noi e che noi siamo sotto la sua benedizione.

Gesù dice: “amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano.” (Lc 6, 27-28) Se benedico le persone con le quali ho avuto uno screzio, un conflitto, le incontrerò in modo più libero. La benedizione non aiuta soltanto gli altri: aiuta me stesso. La benedizione mi libera soprattutto dalla pressione di dover fare tutto in maniera precisa, impeccabile. Non dipenderà solo da me se ciò che decido e faccio condurrà ad un successo, ma, alla fine, dipenderà dalla benedizione di Dio.

I rituali – questo aspetto è ricco di calore – fanno casa, fanno luogo natio, fanno nido. Essi mi permettono – nel mezzo della frenesia indotta dalla quotidianità – di giungere al cuore di me stesso e a Dio. In Germania diciamo che si è a casa solo là dove abita il mistero. I rituali mostrano alla mia persona che in me abita Dio, il mistero di Dio. Quindi presso di me posso essere a casa. Ma i rituali danno anche un altro significato al concetto di casa. In questo nostro tempo contrassegnato dalla perdita delle ra-



dici, i rituali mi permettono di entrare in contatto con le mie radici interiori.

Spesso io metto in pratica i rituali che hanno esercitato i miei genitori, i miei nonni e bisnonni. Le mie radici, appunto. Radici che affondano nei gesti rituali di benedizione di tutti i giorni, sino ad arrivare alle feste sante, al Natale, alla Pasqua. Facendo così, tenendo memoria – memoria viva – delle mie radici, partecipo al patrimonio di fede avuto in eredità e alla forza vitale che da esso scaturisce. Oggigiorno le persone si ammalano perché non hanno più radici.

Daniel Hell, uno psichiatra svizzero, ritiene che la depressione che oggi diventa sempre più imperante sia un grido di aiuto dell'anima nei confronti della perdita di radici da parte della nostra vita. Attraverso i rituali entriamo in contatto con le radici interiori e con la sorgente dello Spirito Santo che zampilla in noi e che non si esaurisce. In questo modo la nostra vita può portare frutto in quanto vita ricca di Dio. E quali vie possiamo trovare per fare esperienza di Dio nel quotidiano?

I laici di oggi non si accontentano di ascoltare la dottrina della Chiesa o di riflettere su Dio. Essi vogliono fare esperienza di Dio. Vogliono fare esperienze spirituali. Nell'esperienza spirituale non si tratta unicamente di sperimentare qualcosa di particolare di Dio, ma di fare anche, e sempre, una scoperta di se stessi. Fare esperienza di se stessi e fare esperienza di Dio procedono di pari passo. Quindi il mondo verso Dio passa sempre attraverso un sincero confronto con se stessi. La via spirituale verso la verità di me stesso, tuttavia, è diversa dalla via psicologica. Io osservo tutto quanto è in me, ma non lo analizzo.

Piuttosto lo porgo a Dio affinché la luce di Dio possa penetrare attraverso la mia anima e giungere sino al fondo. Dio non è il mago che fa scomparire i miei problemi, le mie paure, le mie sicurezze, la mia depressione. La guarigione sta nell'incontro con Dio. Davanti a Dio posso parlare con la mia paura, con la mia insicurezza e con la mia depressione. Sarà allora che questi miei sentimenti e criticità di cui vorrei liberarmi mi condurranno non solo dentro alla mia verità, al mio vero essere, ma, in ultimo, anche dentro a Dio.

Le persone non vogliono solo sentir parlare di Dio,

ma vogliono anche fare esperienza di Dio.

Ecco la domanda: come posso incontrare Dio e fare esperienza di lui? Come posso avere accesso a Dio? Attraverso la tradizione spirituale ci vengono descritte diverse possibilità di accesso. Una è la via tramite la contemplazione. Per gli antichi greci la contemplazione era la via più importante verso Dio. La parola greca *theos* – Dio – deriva dal verbo *theastai*, che significa guardare come spettatore, contemplare. I greci sapevano che non possiamo osservare Dio in maniera diretta, ma che possiamo vedere le tracce di Dio. Noi contempliamo la bellezza di Dio nel creato, contempliamo il mistero dell'amore di Dio in un volto umano.

Romano Guardini afferma che Dio comunica ad ogni uomo una password, che è solo di quella persona. Il nostro compito è quello di rendere questa parola – che per noi è unica e che Dio ha comunicato solo a noi e che parla di noi – percepibile e comprensibile in questo mondo. In questo modo vivrò la mia vera identità. La terza via conduce all'interiorità. Per fare esperienza di Dio la terza via porta verso l'interno: mi metto in ascolto dentro di me. In cosa mi imbatto quando mi ascolto? Inciampo solo nei miei pensieri, nei miei sentimenti, nella mia storia personale? Sulla scia di Sant'Agostino e dei mistici del medioevo credo che, se mi pongo in ascolto dentro al mio cuore, alla fine mi imbattevo in Dio. Sotto la soglia dei miei sentimenti e dei miei pensieri vi è un luogo della quiete. I mistici parlano di fondo dell'anima. Là sul fondo della mia anima abita Dio. Oppure, come lo definisce Gesù: "Il Regno di Dio è in mezzo a noi" (Lc 17, 21). Posso descrivere in diversi modi questo luogo interiore. Giovanni Tauler parla di fondo dell'anima, Caterina da Siena di cella interiore, Teresa d'Avila parla della stanza più remota del castello dell'anima. La filosofia stoica parla di autos, di santuario interiore dell'uomo, di luogo sacro che è dentro ad ogni uomo. In ogni uomo vi è un luogo del silenzio, all'interno del quale i pensieri, i sentimenti non hanno accesso, all'interno del quale non entrano soprattutto le aspettative e le pretese degli uomini, insieme alle loro sentenze e ai loro giudizi. Là, in quel luogo, io sono tutto me stesso. Là le mie paure e le mie preoccupazioni non possono entrare. Là nessuno mi può ferire. Là vive Dio in me.

Dopo il Concilio
Scelte di vita parrocchiale
Giugno 1983

LO SPIRITO SANTO NELLA NOSTRA VITA (pomeriggio comunitario di preghiera)

.....
(continuazione dal numero precedente)

Nell'incarnazione del Figlio è lo Spirito Santo che agisce: è Lui che dà a Maria di concepirlo (Lc. 1,26-35); è Lui che lo porta nel deserto per essere tentato, cioè per provare la condizione umana e prendere le sue decisioni in maniera libera e cosciente come ogni uomo (Lc. 4,1-2); è lo Spirito che gli fa capire qual è la sua missione nel battesimo (Lc. 3, 21-22); è sempre lo Spirito che agisce nell'uomo Gesù, che lo apre agli altri, che lo fa andare.

Se Dio è "porta aperta", è puro donarsi completamente, se Dio è Amore come lo definisce Giovanni (1Gv. 4,7-16) – certamente la definizione più bella – cioè Colui che per essenza è condivisione e dono, allora anche noi, se crediamo in questo Dio, dobbiamo aprirci agli altri, dobbiamo donarci agli altri, dobbiamo condividere la nostra vita (Gv. 13; 1Gv. 3-4). Ma vuol anche dire che il nostro Dio non sta chiuso in nessun luogo, in nessuna istituzione, in nessun Sacramento: la Sua azione non è limitata alla Cresima e neppure racchiusa nella Chiesa. Lo Spirito di Dio agisce dappertutto: "è come il vento che lo senti, ma non sai né di dove viene, né dove va" (Gv. 3,5-8).

Lo Spirito soffia dappertutto, anche al di là della Chiesa, in tanti uomini, in tanti gesti, in tante aspirazioni umane: dovunque c'è sforzo di giustizia, di libertà, di amore e di pace, lì c'è Dio che è Spirito. Allora tutto il mondo diventa pieno dello Spirito di Dio. Seguendo il Nuovo Testamento possiamo precisare ancora che Dio

Spirito Santo oltre che Amore che si dona (v. 1Gv. 4, 1Cor. 13), è verità piena che si manifesta (v. Gv. 14,15-28) è luce e fuoco (At. 2,1-4) è coraggio e forza di testimonianza (v. At. 1,3-8).

Se è così, emergono alcune indicazioni pratiche interessantissime:

1. Se la nostra vita è animata da Dio che è Spirito Santo, il primo valore che dovremmo realizzare è la **LIBERTÀ**

Libertà in duplice senso:

a) S. Paolo dice che soltanto nello Spirito noi possiamo dire: "Gesù è Signore" (1 Cor. 12,3): cioè solo lo Spirito ci dona di prendere come unico Signore della nostra vita Gesù. Sicché nessun altro – né persona, né cosa, né valore, né istituzione – abbiamo come padrone: non siamo schiavi di niente e di nessuno, perché Lui solo è il nostro Signore. Questo è il fondamento della libertà più profonda che nessuno può toglierci, neppure chi può stringerci in catene

b) Libertà anche in un altro senso: se unico Signore della nostra vita è Gesù, vuol dire che noi dobbiamo metterci al servizio dei fratelli. S. Paolo lo dice chiaro nella lettera ai Galati: "Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi.....non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù.....ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri" (5,1-15). Passare dalla schiavitù al servizio: dalla schiavitù delle cose e delle persone al servizio degli altri. Cioè: vivere la libertà portando la libertà agli altri. Le implicazioni concrete, personali e sociali, sono innumerevoli

2. La seconda caratteristica di chi vuol vivere animato dallo Spirito è approfondire questo invito al servizio, rendere tutta la vita un **SERVIZIO** verso gli altri. E' il discorso dei "ministeri": ministeri nella comunità e fuori comunità; le responsabilità che bisogna assumersi ricevendo il dono dello Spirito (1 Cor. 12). Ciascuno ha il suo posto nella comunità, secondo le sue capacità e secondo anche il giudizio di chi ha il compito di discernere i carismi nella comunità (1 Cor. 12,10). Ciascuno deve prendersi le sue responsabilità. Tutti siamo corresponsabili.

3. Tutto però non come un esercizio di autorità o di potere, ma come servizio alla **COMUNIONE**: "Lo Spirito è dato per l'utilità comune" (1 Cor. 12,7),

come forza di coesione fra le membra del corpo. 4. E tutto questo – libertà, servizio, spirito di comunione – lo Spirito ci dona di viverlo con “parresia”, cioè con “FIEREZZA”, con entusiasmo, con convinzione così profonda, calda, espansiva, tanto che si veda.

La parola “parresia sia come sostantivo, sia come verbo, è ripetuta sovente negli Atti degli Apostoli, come la caratteristica più evidente dall’agire dei primi discepoli (v. At. 2,29; 4,13; 4,29; 9,27).

Che si veda che abbiamo Gesù come unico Signore, che si veda che noi siamo al servizio degli altri, che si veda, che traspaia dalla nostra vita, da tutto il nostro atteggiamento, che vogliamo la comunione con tutti, che si veda – diciamo la parola – che siamo “innamorati” di Gesù e del Suo Regno: questo è la “parresia”, dono dello Spirito.

5. Evidentemente ne deriva una quinta caratteristica: la TESTIMONIANZA. Se hai il cuore pieno di Lui e del Suo Regno, non puoi tenerlo dentro per te. Gesù l’ha detto: “Riceverete lo Spirito Santo e diventerete miei testimoni fino ai confini della terra” (At. 1,8). Testimoni a parole (parlare di Lui, del Suo Regno, dei valori che Lui ci ha portato) e a fatti: con coerenza di vita sino a pagare di persona. Si capisce allora perché in greco “testimonianza” si dice “marturia” e i testimoni si chiamano “martiri”. Se la testimonianza non è pagata con la sofferenza non è vera testimonianza. Gesù l’ha detto molte volte: “Beati voi se vi insulteranno, se vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male per causa mia” (Mt. 5,11), “vi mando come pecore in mezzo ai lupi....vi consegneranno ai tribunali....vi flagelleranno.....per dare testimonianza” (Mt. 10,16-18). Ricordiamo la frase degli Atti riferita agli Apostoli quando vengono frustati perché non obbediscono alla proibizione di parlare di Gesù: “Essi se ne andarono contenti di essere stati stimati degni di soffrire per amore del Suo Nome” (At. 5,41; cfr. pure Gv. 15,18; 16,4). La testimonianza supera la cerchia della comunità, e si estende ovunque viviamo: nella famiglia, sul lavoro, nella scuola, nel sindacato, nel quartiere, dappertutto.

6. Siamo alla sesta caratteristica di chi è pieno di Spirito Santo. Se abbiamo la libertà dei figli di Dio, se viviamo nel servizio e per la comunione

tra noi e con tutti, con fierezza ed entusiasmo, dando testimonianza a parole e a fatti, sino a pagare di persona, avremo allora l’altro dono dello Spirito. La GIOIA. Della gioia parliamo poco; ma questa riflessione sullo Spirito Santo non può terminare se non sottolineando questo Suo dono. Se noi crediamo in un Dio che è Spirito Santo non possiamo non essere testimoni di gioia che è l’ultimo augurio di Cristo ai Suoi discepoli (cfr. Gv. 16,20-24). Anche i discepoli insistono molto sulla gioia (At.2,46; Gal. 5,22): “Rallegratevi nel Signore, sempre ve lo ripeto, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini” (Fil. 4,4-5).

CONCLUSIONE

Siamo partiti dicendo:

“Dimmi come ti immagini Dio e ti dirò che uomo sei, che tipo di vita fai e, viceversa, dimmi che vita fai e ti dirò in che Dio credi”.

Per cui se noi riusciamo a farci di Dio l’immagine che ci ha dato Gesù, cioè se pensiamo Dio come Padre, come Figlio, come Spirito Santo, tutta la nostra vita sarà impostata come era impostata la vita di Gesù, perché è Lui che ci ha rivelato, confidato, il volto di Dio.

Ma arrivare a tutto questo è dono dello Spirito e ciò che è dono non si può ottenere chiedendolo, pregando. Ma dobbiamo chiedergli che ci insegni anche a pregare (cfr. 1Cor. 12, 1-11; 2,10-15). Nella lettera ai Romani c’è una bellissima pagina: Paolo, dopo aver parlato dello Spirito, dice che è ancora Lui che ci insegna a pregare, perché “noi non sappiamo neppure come dobbiamo pregare mentre lo Spirito stesso prega Dio per noi con sospiri che non si possono spiegare a parole. E Dio che conosce i nostri cuori, conosce anche le intenzioni dello Spirito che prega per i credenti come Dio vuole” Rom. 8,26 ss): Adesso avremo questo tempo per pregare. Pregheremo lo Spirito Santo, pregheremo lo Spirito Santo che ci insegni a pregare, pregheremo animati dallo Spirito Santo, ma soprattutto lasceremo che lo Spirito Santo preghi in noi.

Tarcisio MOSCONI

(Quarta e ultima parte della traccia del pomeriggio comunitario di preghiera sul tema LO SPIRITO SANTO NELLA NOSTRA VITA. Giugno 1983)



*San Bernardo da Chiaravalle ci presenta
le due feste mariane di questi due mesi*

15 agosto: **Assunzione di Maria**

12 settembre: **Nome di Maria**

1. Maria inondata dalla gloria del Risorto , anticipa lo “sfolgorio” della chiesa

1 Salendo al cielo oggi la Vergine gloriosa ha portato al colmo con grazie sovrabbondanti la gioia dei cittadini del cielo. Lei è la vergine alla voce del cui saluto esultano di gioia anche se ancora sono racchiusi nelle viscere materne. E se l'anima di bambini non ancora nati si è liquefatta di gioia come Maria ha parlato quale non pensiamo sia stata l'esultanza dei cittadini del cielo quando meritavano sia di ascoltare la voce che di vedere il volto, e godere della sua beata presenza?

E noi, carissimi, perché celebriamo con tanta solennità la sua Assunzione, ed è per noi causa di letizia, motivo di gioia? La presenza di Maria illuminava tutta la terra ed ora la patria celeste rifulge più luminosa inondata dallo splendore raggiante di quella fiaccola verginale.

Giustamente nell'alto dei cieli risuona la voce di grazie e l'azione di lode, ma noi non dovremmo piuttosto piangere, invece di applaudire? Quanto più il cielo esulta per la sua presenza, tanto più non viene di conseguenza che questo nostro povero mondo pianga per la sua assenza? Ma abbia fine il nostro lamento, perché neppure noi abbiamo quaggiù una città definitiva, ma siamo alla ricerca di quella alla quale oggi è giunta Maria benedetta.

Se noi abbiamo il diritto di cittadinanza in quella città è proprio giusto che ci ricordiamo di lei anche in esilio, anche presso i fiumi di Babilonia, è giusto che condividiamo la sua gioia, che abbiamo parte alla sua letizia, in



particolare a quella che con tanto generoso impeto rallegra oggi la città di Dio così che sentiamo anche noi lo stillare di questa rugiada che irrorla la terra. Ci ha preceduto la nostra Regina, ci ha preceduto, ed è stata ricevuta con tale gloria che con fiducia i servi possono seguire la Signora, acclamando : Attiraci dietro a te, correremo al profumo dei tuoi unguenti.

Il nostro pellegrinaggio ha mandato avanti la sua avvocat, che, in qualità di Madre del Giudice e di Madre di misericordia, porterà avanti con umiltà ed efficacia la causa della nostra salvezza.

“E il nome della Vergine era Maria”.

Diciamo qualche parola su questo nome che si traduce come “Stella del mare” e che conviene perfettamente alla Vergine Maria.

La si compara a ragione ad un astro che diffonde la sua luce senza diminuire d'intensità/ così come la Vergine partorisce suo Figlio senza perdere nulla della sua purezza verginale.

I raggi non diminuiscono la luminescenza dell'astro ed il Figlio non toglie nulla all'integrità della Vergine.

Ella è questa nobile stella uscita da Giacobbe, i cui raggi illuminano l'universo intero, brillano nei cieli e penetrano fin negli abissi. Ella irradia la terra/ riscalda le anime anziché i corpi/ favorisce lo sviluppo delle virtù e consuma i vizi.

Ella è questa stella bella e meravigliosa che, indispensabile, doveva levarsi al di sopra del mare immenso con la brillantezza dei suoi meriti e la luce del suo esempio.

Chiunque tu sia, in questo mare che è il mondo, tu che piuttosto che calcare la terra ferma ti senti sballottato quaggiù, nel mezzo di uragani e tempeste, non distogliere mai i tuoi occhi dalla luce di quest'astro, se non vuoi vederti subito sommerso dai flutti della marea. Se il vento delle tentazioni ti assale, se gli scogli della sventura ti si parano davanti, guarda la Stella, rivolgiti a Maria.



Guarda la Stella, invoca Maria!

Se la collera, l'avarizia, la seduzione della carne sballottano la fragile barca della tua anima, rivolgiti il tuo sguardo a Maria. Quando, tormentato dall'enormità e dall'atrocità delle tue colpe, vergognoso per le sozzure della tua coscienza, terrorizzato dalla minaccia del giudizio, cominci ad essere afferrato dal baratro della tristezza e dall'abisso della disperazione, pensa a Maria.

Nei pericoli, nell'angoscia, nell'incertezza, invoca Maria.

Che il suo nome mai abbandoni le tue labbra ed il tuo cuore. E per ottenere il sostegno della sua preghiera, non cessare di imitare l'esempio della sua vita.

Seguendola, non ti smarrirai; pregandola, non conoscerai la disperazione, pensando a Lei, non ti sbaglierai. Se Ella ti sostiene, non affonderai; se Ella ti protegge, non avrai timore di nulla; sotto la sua guida non temere la fatica; con la sua protezione raggiungerai il porto. Tu proverai allora, con la tua personale esperienza, con quale verità siano state dette quelle parole: “Il nome della Vergine era Maria”.

Dalle “Omellerie” sull'Evangelio -Missus est 2,17.

Se i risultati della nostra ricerca sulle litanie lauretane corrisponde a verità questa pubblicazione con le illustrazioni di 52 artisti è unica.

Altre illustrazioni pervenute



Vergine degna d'onore di Michele Bartolucci- Urbino



Regina del S. Rosario di Sara Benedetto - Milano



Madre immacolata di A.Silvana Grilanda (FE)



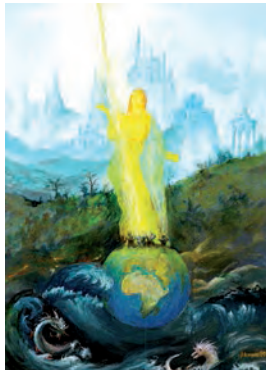
Madre castissima di Gennaro Perone -Bologna



Tabernacolo di gloria di Mario Benedetto -Milano



Santa Maria di Igina Biriaco - Firenze



Santuario della D.P. di Giovanni Moroni - Trasanni



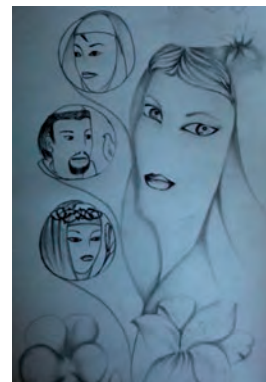
Madre del Creatore di Marisa Supato Calizzano



Santa Vergine delle Vergini di Vittorio Ferrarese (FE)



Porta del cielo di Elvia Bertuccioli PU



Regina di tutti i santi di Riillo Brunella (PU)



Fortezza inespugnabile di M.Giulia Terenzi (Cattolica).



Stella del mattino di
Giovanni Giacomo
Messina



Regina dei Profeti di
Alessandra Binini (RE)



*Tempio dello Spirito
Santo* di Simona Vincenzi
Carpi

Carissime artiste e carissimi artisti, oggi, 11 agosto, mentre Vi scrivo, sono arrivate 31 opere con la loro “lettura” quale Vostro omaggio alla Madonna e Vostro messaggio a quanti Vi vorranno leggere. Sento il dovere di ringraziarvi tutti perché sono certo che chi non ha inviato ancora la Sua opera vi sta lavorando e per il mese di ottobre possiamo pensare alla stampa. Come vi ho già detto, ho fatto una lunga ricerca ed ho trovato grande interesse per le litanie lauretane a iniziare dai Sommi Pontefici, dai dottori di teologia, dai direttori di spiritualità, studiosi e artisti di ogni epoca. Esiste addirittura un voluminoso patrimonio in tal senso. Ma non ho trovato alcuna raccolta di litanie illustrate da tanti artisti (52) in armonia tra loro per onorare la Madonna ed esprimere il loro pensiero su ogni titolo particolare attribuito a Maria, traducendolo in linee e colori e nello stesso tempo dandone essi stessi la lettura per agevolare nel visitatore la personale riflessione e gustarne la bellezza.

Se il risultato della ricerca rispondesse alla verità storica, il tentativo di questa pubblicazione potrebbe rivestire una certa importanza ed essere di soddisfazione per Voi che avete cercato di esprimere il Vostro talento nel migliore dei modi.

Siamo partiti col desiderio di onorare la Madonna, un desiderio nato in me dal bisogno di riconoscenza a questa Madre dolcissima per le tante grazie ricevute e che Voi avete compreso rispondendo con entusiasmo sino a diventare preziosi protagonisti. Vi ringrazio!

I miei scritti accanto alle Vostre opere, quasi lettura in primis del Vostro messaggio, quale approccio di espressioni popolari in cinque quartine per ogni litania con l'intento di un approfondimento dei testi, hanno trovato in Voi comprensione e completamento, frutto anche di una Vostra ricerca personale. Così avete interpretato in modo giusto le aspirazioni di quanti lungo i secoli hanno contribuito a formare questa stupenda serie d'invocazioni che fanno seguito a un dato certo della grandezza della Vergine, dato riconosciuto dai Sommi Pontefici e come **“un canto dell'opera di Dio in Maria e nella Chiesa, un vero inno al Padre, Autore della nostra salvezza”**.

Mi permetto di fare premura a coloro che ancora non hanno inviato l'opera corredata dalla foto e dalla lettura, perché al più presto la inviino, in modo che possiamo essere pronti a passare in tipografia il tutto alla metà di ottobre e partecipare con una nostra esposizione alla consegna dei premi del III concorso sul tema MARIA, MADRE DELLA SPERANZA del premio letterario “Regina d'Europa” che si terrà al Centro Mariano domenica 20 marzo 2016, Dio volendo.

La vera libertà

a cura di Paola Minerba

Cari bambini/e e ragazzi/e, il periodo di vacanze estive sta per finire, e siamo tutti pronti per ripartire non solo con il nuovo anno scolastico, ma anche con un nuovo anno di catechismo insieme: c'è chi si deve preparare a ricevere la prima comunione, chi la cresima, c'è chi inizia il primo anno e c'è chi continua il cammino già iniziato con la sua catechista. Insomma siamo tutti pronti a ripartire, grandi e piccoli !!! Proprio per questo, ho voluto condividere con voi questa bella storia tratta da "Il bosco dei lillà" di Lauretta. Mi ha fatto riflettere molto dopo averla letta e mi ha fatto pensare a quante volte anche io o tutti noi ci siamo un po' comportati come il suo protagonista, soprattutto durante la pausa estiva quando spesso ci dimentichiamo di Gesù e della sua Chiesa, mancando la messa domenicale. Leggiamola attentamente e poi possiamo dire quante volte noi siamo stati il girasole, o meglio il "controsolare".

"Psst...Psst ... è dall'altra parte che ci si volta!" "Io mi volto dove mi pare! Tu pensa per te e non seccarmi!" Questo dialogo si sta svolgendo in un campo, sotto voce, tra due girasoli, uno dei quali, mentre tutti gli altri tengono il capo verso il sole, se ne sta voltato dalla parte opposta. Non è la prima volta che il girasole si comporta così- "E se lo fai per farti notare, ci riesci benissimo! - commenta una rondine. "Non lo faccio per farmi notare - risponde il fiore, - il mio comportamento ha ragioni più profonde, filosofiche, direi." "Forse è meglio che i fiori non cerchino di fare i filosofi - suggerisce la rondine - e si accontentino di fare i fiori. Tu sei un girasole e devi voltarti verso di lui: lo dice il tuo stesso nome. " "Senti, senti che ragionamento intelligente!-replica sarcastico il fiore- questa è proprio la dimostrazione che noi non siamo

liberi. Persino il nostro nome ci impone quello che dobbiamo fare! A me, invece, nessuno può impormi niente! E ti suggerisco anche di



finirla di chiamarmi "girasole": preferisco essere un "controsolare", così si capirà subito che io, con il sole, non voglio avere nulla a che fare." "Ma sei sempre così permaloso?" - domanda la rondine. "Non sono permaloso, solo ci tengo a chiarire bene le cose, qui in mezzo a questa selva di marionette. Ma guardali: sembrano legati al sole con un filo così che, come si muove lui, si muovono anche loro." "E' vero- dice la rondine- io li trovo commoventi. A volte penso che a forza di specchiarsi nel sole, sono diventati simili a lui, dei piccoli soli che splendono sulla terra. " "Balordaggini- commenta il girasole- io li trovo semplicemente ridicoli. Ah, se non avessi queste radici che mi tengono legato al terreno, me ne andrei più lontano possibile da questo sole che condiziona tutta la mia vita. Dovessi arrivare in capo al mondo!" "Se sono le radici il tuo problema- dice la rondine decisa a dare una bella lezione a quel filosofo - posso liberarti e portarti dove vuoi." "Dici davvero? Questo è il più bel giorno della mia vita! Sradicami in fretta, ti prego e portami lontano, molto lontano da qui." Il tempo di volare a chiedere aiuto a qualche altra rondine ed ecco che il fiore, liberato dalla stretta della terra, può librarsi nel cielo, sorretto dalle rondini. Il più lontano possibile dal sole, aveva desiderato andare il controsolare ma ora, dopo tre giorni di volo, si accorge che, per quanto lontano si vada, non è possibile sfuggirgli.

"Fermiamoci qui! - propongono le rondini - noi siamo stanche e per te diventa pericoloso stare così a lungo lontano dalla terra." "Nemmeno per idea- risponde il fiore- ho detto



che voglio andare là dove il sole non arriva e ci andrò” “ Ma questo posto non esiste! - spiega una rondine – il sole giunge dappertutto e non si può sfuggire alla sua luce. Al massimo puoi sottrarti ad essa per sei mesi, andando nelle terre polari dove, per sei mesi, il sole non si fa vedere.” “ Benissimo, andiamo al Polo – risponde deciso il controsole. “ Ma morirai congelato!- esclamano le rondini. “ “ Uffa volete pensare agli affari vostri? ” Non si sa come , le povere rondini arrivano, intrizzite e tremanti, e in vista del Polo Nord lasciano cadere il fiore sul ghiaccio e fanno subito dietrofront. Il controsole si guarda intorno: le rondini avevano ragione, davvero qui non sembra esserci traccia della calda luce del sole e tirando un sospiro di sollievo pensa “ Per sei mesi posso stare tranquillo “ - mentre cerca di affondare le radici nel terreno. “Guarda che così ti prenderai i reumatismi!”- lo avverte un pinguino. “Cosa vuoi che siano di fronte alla libertà! ” “ Ah, sei anche tu uno di quei girasoli che lasciano la terra per fuggire al sole? “ “ Vuoi dire che non sono l’unico ?” “ Tutti vi credete unici, ma io ne ho visti tanti: siete tutti uguali !” “ E si può sapere che fine hanno fatto gli altri? “ “ Oh chi prima chi dopo sono tornati tutti indietro...” Passano i giorni velocemente, mentre fitte sempre più acute dalle radici salgono lungo lo stelo e anche i pensieri si intorpidiscono per il freddo. Ma c’è poco da pensare quando si è felici e il controsole lo è; sono passate due settimane e il fiore non si regge più dritto sullo stelo,

ma giace disteso sulla superficie ghiacciata, senza pensieri, con nel cuore un vago senso di paura. E’ passato un mese e stremato dal freddo dice a se stesso. “ Devo fare qualcosa, devo pensare a qualcosa...” Ma intorpidito dal freddo non riesce a pensare a niente e mormora solo parole sconnesse e senza senso.



“ Sole...-mormora il fiore – sole...” Proprio in quel momento passa lì vicino il pinguino che sa cosa deve fare: corre a chiamare un gabbiano che solleva il fiore malconcio e lo riporta a casa. I caldi raggi del sole ora gli accarezzano la corolla e asciugano i suoi petali. Il girasole è troppo felice, confuso e pieno di vergogna per riuscire a dire qualcosa. Ma forse non ce n’è bisogno. E’ così bello essere lì, è così rassicurante la carezza del sole: nessuno parla, ma un senso di gioia attraversa tutto il campo ed è festa quando un girasole torna a casa. Poi a sera tutti i girasoli si girano verso oriente dove il sole sorgerà “ Perché la sua venuta è certa “-sussurra un girasole. “ Perché tu sei il mio bene “- mormora un altro. “ Perché è nella notte che bisogna credere alla luce” – risponde il più alto.” Perché ho bisogno di te” - bisbiglia il più piccolo. “Perché il sole mi ama e io amo lui e dove c’è l’amore c’è la libertà “ – pensa il girasole tornato dal Polo Nord.

Voglio ringraziare suor Carla delle clarisse di Urbino che ha voluto condividere con me questa bella storia, e che sempre mi sa dare consigli e spunti di riflessione e di catechesi



DELLA PARROCCHIA

DOMENICA
20 SETTEMBRE

ore 10

festa d'inizio catechismo

Ancora una volta le nostre catechiste sono pronte a donare del loro meglio per aiutare voi genitori di questi bambini e dare loro un insegnamento cristiano. *Chiedono comprensione e collaborazione*

I SCUOLA PRIMARIA

1 - Capponi	Marco
2 - Cerioni	Alice
3 - De Angeli	Aurora
4 - Di Luca	Chiara
5 - Ottavi	Noemi
6 - Resta	Mattia
7 - Sperandio	Sabrina

II SCUOLA PRIMARIA

1 - Bassani	Emma
2 - Coli	Caterina
3 - Ferraro	Elena
4 - Fraboni	Riccardo
5 - Galeotti	Angelica
6 - Parlanti	Nicolas
7 - Petrolati	Roberto
8 - Sperandio	Rebecca
9 - Verni	Alessandro

III SCUOLA PRIMARIA

1 - Amadori	Cristian
2 - Cerioni	Gianluca
3 - Diotallevi	Alessandro
4 - Iotti	Gabriele
5 - Iotti	Marco
6 - Mensa	Sofia
7 - Ottavi	Letizia
8 - Paredes	Anna Ines
9 - Pierotti	Agnese
10 - Resta	Liberato
11 - Ruini	Clara
12 - Sperandio	Giacomo

IV - SCUOLA PRIMARIA

1 - Clini	Alice
2 - Galanti	Cristian
3 - Galanti	Giorgia
4 - Mancini	Carolina
5 - Oliviero	Dennis
6 - Olmeda	Luca
7 - Gramolelli	Emma

V - SCUOLA PRIMARIA

1 - Cerioni	Giacomo
2 - Coli	Alessio
3 - Hazaparu	Melissa
4 - Nocciolino	Davide
5 - Palazzi	Alessia
6 - Salucci	Samuele
7 - Sangiorgi	Carlotta
8 - Serafini	Tommaso
9 - Vedovi	Antonino

II - SCUOLA MEDIA

1 - Alessandrini	Luca
2 - Cerioni	Giada
3 - De Angeli	Rebecca
4 - Fedrigucci	Giulia
5 - Fedrigucci	Simone
6 - Giorgi	Asia
7 - Olmeda	Marco
8 - Parlanti	Enrico
9 - Pierotti	Francesco

POST CRESIMA

1 - Amadori	Arianna
2 - De Angeli	Alice
3 - Ferraro	Massimo
4 - Giancarli	Alice
5 - Morri	Francesca
6 - Palma	Alessia
7 - Piferi	Caterina
8 - Sangiorgi	Rebecca

Genitori, catechiste
Dio vi chiama
per il bene di questi
piccoli, perché ha
fiducia di voi.

IL CATECHISMO DELLA DOMENICA SEGNA PER TUTTA LA COMUNITÀ IL CAMMINO DELLA FEDE.

CI DOBBIAMO SENTIRE TUTTI IMPEGNATI, COME APPARTENENTI A UNA SOLA FAMIGLIA.



Genitori, Dio Vi benedica e faccia risplendere su di Voi il Suo volto

Carissimi Genitori, Vi scrivo ringraziando il Signore che ancora mi permette di farlo, Vi scrivo dicendovi prima di tutto che durante questa estate Vi ho pensato molto ed ho anche pregato per Voi, soprattutto perché mi siete tanto cari e poi perché è mio dovere. Non vi ho visto in Chiesa la domenica o solo qualcuno, ma i vostri bambini davvero pochissimi e ho provato un senso di tristezza, perché il Signore certamente Vi aspettava, come aspettava i Vostri bambini.

Mentre Vi scrivo vi penso ancora in ferie, ma il tempo cammina e c'è bisogno di pensare ai nostri doveri. Prima di tutti Voi sono io che devo pensare e spendere bene questo tempo che si fa sempre più breve.

Vi chiedo di aiutarmi, perché Voi siete le persone più adatte in quanto siete parte in causa. Dobbiamo pensare insieme come far vivere il cammino di fede ai nostri bambini. Vorrei vedervi Separatamente per gruppi.

Così, d'accordo con le nostre catechiste avrei fissato i seguenti giorni:

Venerdì, 4 settembre i genitori dei bambini di I e II scuola primaria. con Paola e M. Luisa

Lunedì, 7 settembre i genitori dei bambini di Prima Comunione con Maria

Martedì, 8 settembre i genitori di V scuola primaria con Liviana

Mercoledì 9, settembre i genitori dei bambini di Cresima con Sonia

Venerdì, 11 settembre i genitori dei bambini che hanno fatto la I Comunione quest'anno con Marisa. e Viola

Vi arriverà una lettera a casa. Grazie



Giacomo ed Elisa si giurano fedeltà per tutti la vita invocando l'aiuto di Dio -

Foto Sunday

Sabato, 8 agosto, al Santuario del Sacro Cuore di Castaccolo hanno celebrato le loro nozze Elisa Fanelli e Giacomo Pasquini.

Ai giovani sposi le più vive felicitazioni.

Sono in dirittura d'arrivo

Katia Filippelli e Federico Pasquini
Adriana Brandi e Michele Guidi
ai quali facciamo tanti auguri

Nella casa del Padre

Il 26 giugno muore all'ospedale di Ferrara
Giuseppe Pagliaro;

il 14 luglio muore all'ospedale di Urbino
Fabio Salvatori;

il 28 luglio muore nella propria abitazione
Angela Ferri;

il 2 agosto muore all'ospedale di Fossombrone,
Giancarlo Salucci

A tutti i familiari di queste care persone le più vive condoglianze da parte della redazione del giornalino, in unione di preghiere e di suffragi.



Il nostro coro parrocchia

a cura di Giovanni Moroni

Sono già trascorsi dieci anni da quando il Coro Parrocchiale di Trasanni ha iniziato i suoi primi passi per formare un repertorio di canti liturgici al fine di solennizzare la Messa Comunitaria nelle maggiori festività dell'anno liturgico.

Oltre a questo scopo primario, si desiderava riunire un gruppo di persone con la passione del canto; l'incontro in una serata per settimana, sarebbe stata l'occasione anche per sentirci più uniti e per trascorrere momenti di evasione e di relax dopo una lunga giornata di lavoro.



Il Coro nell'anno 2007

Ci siamo impegnati a migliorare nel tempo i rapporti tra noi cercando di superare l'orgoglio personale apprezzando anche l'impegno e le conquiste degli altri. Per quanto riguarda i mezzi a disposizione, abbiamo modificato il vecchio organo in modo da renderlo più idoneo alla finalità; nel frattempo abbiamo avuto in dono un piccolo mixer per microfoni e ci siamo anche organizzati fornendo a ciascuno il proprio raccoglitore contenente tutti gli spartiti dei canti in repertorio.

Nel giugno scorso, in occasione della cena di chiusura dell'anno 2014/2015 in cui erano presenti quasi tutti i componenti del Coro, dietro la proposta del maestro, si è stabilito all'unanimità di programmare per l'anno 2015/2016 un breve Corso di musica teorico-pratico, tenuto dal maestro stesso, per dare la possibilità a tutti di comprendere e seguire meglio gli spartiti e raggiungere la finali-

Il coro del 2013 (prima riunione 17 settembre)

tà della meta che ci siamo proposti.

Quest'anno quindi, si provvederà in particolare alla meta che ci siamo proposti. Quest'anno quindi, si provvederà in particolare ad acquisire la tecnica di lettura e di interpretazione espressiva del brano curando anche l'intonazione. Vista l'occasione e la tipologia di studio, ci rivolgiamo a tutti i parrocchiani amanti del canto, dai dieci anni in su, invitandoli a partecipare al Corso che si terrà di sera una volta a settimana, tenendo presente che l'offerta dell'insegnamento musicale è totalmente gratuita. L'adesione richiede serietà e partecipazione costante al fine di ottimizzare il poco tempo disponibile per raggiungere il fine proposto. La richiesta può essere fatta direttamente al parroco Don Ezio o al maestro Giovanni Moroni.

Il dolore e l'Infinito

di Maria Laura Fraternali

«Il dolore accresce la percezione dell'insufficienza dei godimenti temporanei. Spinge a desiderare qualcosa che oltrepassi l'abituale, a cogliere fino in fondo ciò che viviamo»: nelle parole dello psichiatra Eugenio Borgnadi cui è appena uscito l'ultimo saggio, *Il tempo e la vita*, è condensato il significato profondo del dolore umano, che trova nel disagio psichico una delle sue più laceranti espressioni.

Il dolore colpisce tutti, è un'esperienza che accomuna gli uomini ma è ad un tempo quella più temuta, più vilipesa, più censurata tanto da condannare chi ne è colpito alla solitudine e all'abbandono. Ciò che accomuna gli uomini finisce così paradossalmente per allontanarli dal consorzio umano e farli sentire diversi e non voluti. Seneca, il grande filosofo stoico, nelle splendide Lettere a Lucilio suggeriva al giovane interlocutore: «È grande l'anima che si abbandona al destino: ma è meschina e vile se lotta contro di esso e disprezza l'ordine dell'universo e preferisce correggere gli dei piuttosto che se stessa».

Non è facile accettare il destino quando si presentano circostanze dolorose, malattie, sofferenze, lutti, quando si sperimenta l'impotenza, la fragilità, il fallimento, quando ciò che si è costruito si sgretola, quando gli affetti, le amicizie deludono, quando ci si ritrova soli.

Il male di vivere grava come una spada di Damocle nella nostra società trovandoci storditi e indifesi. Qual è allora il senso delle parole di Seneca? Perché c'è il dolore? Che senso ha la sofferenza, o, meglio, ha un senso?

Un prezioso aiuto lo offre Giovanni Paolo II con la *Salvifici doloris*, Lettera Apostolica sul senso cristiano della sofferenza umana.

Dopo un'articolata esposizione del tema nei suoi vari aspetti, il Papa analizza l'interrogativo sul senso della sofferenza includendo anche quello sul male. Nel Libro di Giobbe, osserva, l'interrogativo ha trovato la sua espressione più viva. Giobbe, uomo giusto, perde i beni, i figli e viene egli stesso colpito da una grave malattia. Egli deve aver compiuto qualche colpa grave: tale è l'opinione degli amici di Giobbe che riflette, del resto, la dottrina dell'Antico Testamento della sofferenza come pena inflitta da Dio per i peccati degli uomini.

Il Papa ci conduce quindi a percepire la vera risposta al perché del dolore: l'amore divino come sorgente definitiva di tutto ciò che esiste. Cristo che ha assunto su di sé l'umana sofferenza, volontariamente e innocentemente « dà la risposta sull'interrogativo sulla sofferenza e sul senso della sofferenza non soltanto col suo insegnamento ma prima di tutto con la propria sofferenza ».

L'umano soffrire ha pertanto raggiunto il suo culmine nella passione di Cristo: «operando la redenzione mediante la sofferenza Cristo ha elevato la sofferenza umana a livello di redenzione». Le pagine si susseguono chiare e di grande profondità, ricche di esempi e testimonianze a partire dalla figura di Maria, che con la sua vita diede un contributo speciale all'azione salvifica.

Nella sofferenza, vissuta con tale consapevolezza, si nasconde pertanto una particolare forza che avvicina interiormente l'uomo a Cristo, una particolare grazia tanto da dar origine alla definizione di provvida sventura (Alessandro Manzoni).

Questa consapevolezza non è automatica, esige un percorso, l'autore della lettera Apostolica osserva a tal proposito che Cristo non risponde direttamente e non risponde in astratto a questo interrogativo umano circa il senso della sofferenza. L'uomo ode la sua risposta salvifica man mano che egli stesso diventa partecipe delle sofferenze di Cristo.

«Se il dolore ci inchioda al tempo, l'accettazione del dolore ci trasporta al termine del tempo, nell'eternità» (Simone Weil).

III premio letterario offerto: ai bambini dai 10 agli 11 anni - ai giovani dai 14 ai 21 anni - agli adulti.

NON E' UN TEMA DIFFICILE

Non è un tema difficile e i motivi sono tanti, perché ciascuno di noi, a incominciare proprio dai piccoli, viviamo nella speranza che accada sempre qualcosa di nuovo e ci incuriosiamo per tutto ciò che succede attorno a noi.

Molti di noi siamo alla ricerca di un punto solido che ci tolga dall'ansia e dalla precarietà. Certamente ai bambini di 10 - 11 anni dovranno parlare i genitori, i catechisti, o le loro insegnanti di scuola, parlare della Madonna che è una Mamma eccezionale, sempre pronta a venire incontro ai nostri desideri, specialmente se ci troviamo i serie difficoltà e non siamo capaci di cavarcela da soli. Una Mamma che ci aiuta a vivere come buoni scolari, come figli ossequienti ai propri genitori e in armonia con i propri compagni. I docenti delle scuole superiori sono sollecitati ad aprire il discorso con i loro discepoli, un discorso serio che parte dalla realtà di una società che vive spesso nella paura, non tutelata nei suoi diritti primari e le Istituzioni non sempre riescono a far fronte alle necessità impellenti.

Aprire un discorso sulla Madonna nell'ambito della scuola o nella propria famiglia certamente presuppone la fede e direi anche una certa frequenza dei Sacramenti, ma lo stimolo che viene mandato attraverso i mezzi di comunicazione, potrebbe aiutare la ripresa di un cammino interrotto o sfilacciato e forse

per ritrovare una serenità perduta ed anche provare nel cuore una vera gioia perché potrebbe anche ristabilire dei rapporti.

I giovani, si sa, sono distratti da mille cose e da soli fanno fatica a concentrarsi, ma una volta interessati e veramente coinvolti spesso diventano protagonisti.

Il discorso per gli adulti non differisce se non nel chiamarli a una riflessione accurata di come c'è un vero bisogno di ritorno alla fede concreta, quella fatta di opere, di comportamenti, di regole e in tutto questo la Madonna è veramente la Madre della speranza, Colei che ci riporta alla visione delle cose nel loro vero significato.

Difficile? Non mi pare, perché le motivazioni per evidenziare questa necessità di un ricorso a Maria, il presentarla come faro che illumina e orienta il nostro navigare in un mare burrascoso, si moltiplicano ogni giorno. La presentazione degli elaborati ha come termine il 31 dicembre, ma è bene non aspettare l'ultimo giorno anche per dare tutto il tempo necessario alla Commissione di verificare i testi e alla tipografia di effettuare la stampa.

I testi sinora arrivati sono tutti testi poetici, ma molto interessanti e sono tutti di adulti, ma alcuni ragazzi hanno fatto sapere che stanno lavorando a testi poetici, mavogliono elaborarli perché vogliono vincere.



LA SUCCESSIONE TESTAMENTARIA - IL TESTAMENTO -

Cari lettori,

abbiamo terminato, con una sommaria esposizione, il tema della successione per causa di morte, tuttavia prima di lasciare l'argomento volevo trattare con voi la questione del testamento (art. 587 c.c.), spesso oggetto di richiesta di chiarimenti.

Ognuno di noi, quando ancora in vita, può decidere a chi lasciare i propri beni, ovviamente solo per la parte della quota "disponibile" (vi ricordo infatti che esiste la cosiddetta quota di "riserva" destinata agli eredi legittimari) e lo può fare tramite l'istituto del testamento.

La legge prevede i vari modi, forme ordinarie e forme speciali, in cui l'individuo può testare.

Stabilisce l'art. 601 c.c. che le forme ordinarie di testamento sono:

- ☐ il testamento olografo;
- ☐ il testamento per atto di notaio, il quale può essere pubblico o segreto.
- ☐ E' dunque nullo un testamento orale.

Il testamento olografo è un atto privato e deve essere scritto per intero, datato (gg/mm/aa) e sottoscritto di mano dal testatore con la propria abituale grafia (non è possibile scriverlo con un computer, stamparlo ed apporvi solo la firma, ovvero

scriverlo di pugno ma con una scrittura in stampatello, né l'aiuto di un terzo che guida la mano del testatore).

Il vantaggio di tale testamento è che può essere confezionato in ogni momento e senza alcuna spesa e può essere tenuto segreto potendo il testatore riporlo o nasconderselo.

L'inconveniente potrebbe essere, invece, che un volta rinvenuto dopo la morte del testatore esso venga distrutto favorendo così la successione legittima (la legge per scoraggiare questa eventualità stabilisce l'obbligo della consegna del testamento olografo al notaio); tuttavia se il testatore vuole mantenere riservate le disposizioni testamentarie ed al contempo assicurarsi contro possibili celamenti, alterazioni o soppressioni potrà depositare il testamento olografo in busta chiusa presso un Notaio o, fiduciarmente, presso un avvocato o un amico che provvederà a farlo pubblicare al momento della sua morte o in alternativa optare per il testamento segreto dal Notaio.

E' pacifico che il testatore può revocare o modificare il proprio testamento in qualunque momento mediante un testamento successivo o con atto ricevuto da Notaio alla presenza di due testimoni in cui il testatore dichiara personalmente di revocare, in tutto o in parte, la disposizione anteriore (art. 680 c.c.).

Qualora la revoca avvenga mediante un testamento successivo che però non contenga una dichiarazione espressa di revoca del precedente (es: "il presente sostituisce ed annulla il precedente testamento datato____") verranno annullate solo le disposizioni precedenti che siano con esso incompatibili.

Nel prossimo articolo vi parlerò del testamento per atto di notaio, pubblico o segreto, e dei testamenti speciali.

AVV. MERIKA CARIGI



Mondo Trasannese

a cura di Sebastiano Angelini



Sopra come era la segnaletica del traffico canalizzato nel 2010. Sotto, come è ridotta ora;

Circa due mesi fa, una fila di macchine percorrono la provinciale in direzione Pesaro, quando, nel mezzo della fila, una di queste macchine, all'altezza del bivio della strada per Sighetto, svolta per salire a Calmazzante, quando viene travolta da un'altra macchina, che, vista la strada dritta, ha deciso di superare la fila e andare veloce verso la rotonda.

Cosa era successo? Una macchina dal fondo della fila, molto impaziente, ha deciso di sorpassare tutti, non avvedendosi che più avanti un'altra macchina aveva iniziato a svoltare a sinistra.

Per fortuna, non è successo niente di grave alle persone, ma poteva anche scapparci il morto.

Eppure, sette anni fa, nel 2008, era stato deciso che quel tratto di strada doveva essere canalizzato. Dalle foto a lato si può vedere come era segnata la strada cinque anni fa, e come è ridotta ora.

L'anno scorso la provincia ha rifatto le righe sulla strada, ma arrivati in questo tratto gli operai sono stati fermi una giornata, ma poi, probabilmente non sapendo come fare, hanno fatto due righe, non coincidenti ed interrotte proprio nell'incrocio.

All'inizio del rettilineo, poco prima di Villa Anna, vi è il cartello segnaletico che indica l'inizio del paese.

Io sono avanti negli anni, ma credo di ricordare che all'interno dei centri abitati vi è il limite di velocità, e mi ricordo che in passato sopra i cartelli indicanti l'inizio di un paese vi erano due segnali stradali, divieto di sorpasso e limite di velocità dei 50 orari, ma come si può vedere dalla foto qui accanto, sopra il nome TRASANNI non vi è nessun segnale stradale, ed inoltre è posto in una semicurva, semicoperto dalla vegetazione,

Probabilmente i segnali stradali non sono un gran deterrente per i frettolosi, mentre la canalizzazione sarebbe sicuramente un deterrente più efficace, e potrebbe rendere questo tratto di strada meno pericoloso.



Il cartello segnaletico dell'inizio del paese
Il lungo rettilineo prima della rotonda



di Sergio Pretelli

“Via dall'Euro e via dall'Europa” è diventato il cavallo di battaglia degli oppositori dei Governi in carica in vari Stati della Comunità europea, specie in quelli più toccati dalla crisi economica, come Grecia, Italia e Spagna. Ma anche nei paesi del centro e nord Europa, come Francia, Inghilterra, Ungheria lo slogan funziona e alimenta il populismo di destra (e di sinistra) per la conquista del potere. Cameron in Inghilterra, ha fermato slanci e polemiche, chiamando il popolo a decidere con un referendum fissato per il 2017. La Grecia, sull'orlo del baratro economico, il referendum l'ha voluto subito. Tsipras, il leader radicale che aveva vinto le elezioni sulla promessa dell'uscita dall'Euro e dall'Unione Europea, di fronte al muro della Comunità europea, ha indetto il referendum centrato sul sì o sul no all'Europa. La larga vittoria del no, osannata dai Grillo, Salvini, Fassina, (quelli della guerra frontale al Governo Renzi) lasciava presumere la fuga della Grecia dall'Europa. Sorprendentemente Tsipras ha contrattato ed accettato il piano di salvataggio della Grecia proposto dall'Unione Europea. Non eccessivamente diverso da quello già propostogli. Cosa pensare? Tsipras un traditore? . No. Più facile asserire, nonostante l'impopolarità, che l'Europa funziona. Certo, servono correttivi e soprattutto che si mandi nelle sedi europee gente preparata, competente e soprattutto presente (non i pensionati o i trombati dei partiti che brillano per l'assenteismo) per evitare, nelle sedi del confronto civile, che passino le misure delle vongole, dei cetrioli, del latte in polvere. Senza denunciare (per soggezione !) gli export oltre le quote, della

Germania o il non rispetto del rapporto, debito Pil, della Francia. Il Consiglio europeo, nel drammatico confronto con la Grecia, ha obbligato Merkel e Tsipras a trattare fino a trovare un accordo. Il populismo al potere non può che condurre i popoli in un vicolo cieco, dal quale uscire costerebbe molto di più di quanto possa costare seguendo il metodo della contrattazione civile. Dopo il referendum greco, l'oggetto della trattativa è rimasto quello di prima, con le misure delle tasse che pesano di più sui poveri e non toccano le multinazionali. Certo, Il Consiglio europeo è stato poco flessibile o ignorante nel comprendere le difficoltà della Grecia e andarle incontro. Per evitarne l'umiliazione, e far passare i miliardi di aiuti come investimenti. E non come carità come è sembrato percepire dai Media . La Germania ha commesso un grave errore diplomatico. In una notte ha dilapidato il capitale di fiducia accumulato in 50 anni di storia, chiedendo, con l'uscita della Grecia (la Grexit del Ministro delle Finanze Schauble) meno Europa anziché più Europa, nella tradizione degli Adenauer e Koehl. La gente ha percepito che la Germania ha anteposto gli interessi tedeschi agli interessi dell'Europa, al contrario della Banca Centrale Europea, diretta da Draghi, che ha dimostrato, con la sua autonomia, capacità e sensibilità nel far prevalere l'interesse generale. Siamo di fronte ad un passaggio cruciale nella costruzione dell'Europa. I problemi non si risolvono scaricando le colpe, che sono di tutti, cercando un capro espiatorio o promettendo di fare l'esatto contrario di quello che fa il partito al governo. Il caso Grecia insegna. Si va avanti per gradi ed in maniera rapida tanto più la compartecipazione responsabile si allarga, pensando al bene comune. Abbiamo bisogno, oggi più che mai, per l'allargarsi della forbice tra ricchi e poveri, che la politica, l'economia e la finanza si confrontino di più e meglio, per mettersi in maniera decisa al servizio della vita. Specialmente della vita umana come sostiene papa Francesco nell'Enciclica “Laudato sì”....



IN... FORMAZIONE

IN... FORMAZIONE

EnAIP: I corsi GRATUITI del 2015

A cura di Sergio Baldantoni

Le prossime attività dell'EnAIP Rimini
Sono aperte le iscrizioni, nell'ambito del progetto
Garanzia Giovani, a 2 corsi:

1. **PROGRAMMATORE APPLICAZIONI MOBILE** (Sviluppo Applicazioni per Tablet e Smartphone in ambienti iOS e Android) - Il corso intende fornire competenze professionali utili allo sviluppo di applicazioni per iPhone, Ipad Touch e per il nuovo iPad, e dare la possibilità ai corsisti di conoscere un nuovo ambiente lavorativo che utilizza le nuove innovazioni tecnologiche inserite in un contesto sociale in profondo cambiamento. Lo scopo del corso è quindi quello di offrire nuove opportunità lavorative caratterizzate da una forte impronta imprenditoriale, nuove competenze e alto grado di creatività.

SCADENZA E MODALITA' DI ISCRIZIONE

Per poter formalizzare l'iscrizione è necessario compilare la seguente documentazione:

- Domanda di partecipazione all'intervento (mod. Placement)
- Copia del documento d'Identità
- Curriculum Vitae Europeo
- Certificato del Centro per l'impiego che attesti la condizione di disoccupazione.

La documentazione può essere consegnata a mano entro e non oltre il 22 agosto 2015 oppure inviata tramite raccomandata R/A (farà fede il timbro postale), e pervenire entro e non oltre il 24 agosto 2015 al seguente indirizzo:

FONDAZIONE En.A.I.P. "S.Zavatta" – Rimini -
CFP il Pellicano -Via Castelboccione – Trasanni di
Urbino – 61029 Urbino (PU). Rif. Schede 190565

2. **OFFICE AUTOMATION** (Organizzazione e gestione delle attività di segreteria) - Il corso "OFFICE AUTOMATION (Organizzazione e gestione delle attività di segreteria)" presentato da EnAIP Rimini, proposto in risposta all'Avviso pubblico per la realizzazione di interventi formativi mirati all'inserimento lavorativo di cui alla Misura 2/A del Piano di attuazione regionale del Programma Garanzia Giovani di cui alla DGR n. 754 del 23/06/2014 e s.m, sviluppa competenze e abilità immediatamente applicabili al contesto lavorativo e favorisce efficaci processi di inserimento e professionalizzazione in ruoli gestionali caratteristici del settore.

SCADENZA E MODALITA' DI ISCRIZIONE

Per poter formalizzare l'iscrizione è necessario compilare la seguente documentazione:

- Domanda di partecipazione all'intervento (mod. Placement)
- Copia del documento d'Identità
- Curriculum Vitae Europeo
- Certificato del Centro per l'impiego che attesti la condizione di disoccupazione.

La documentazione può essere consegnata a mano entro e non oltre il 22 agosto 2015 oppure inviata tramite raccomandata R/A (farà fede il timbro postale), e pervenire entro e non oltre il 24 agosto 2015 al seguente indirizzo:

FONDAZIONE En.A.I.P. "S.Zavatta" – Rimini -
CFP il Pellicano -Via Castelboccione – Trasanni di
Urbino – 61029 Urbino (PU). Rif. Schede 190563
La modulistica è disponibile presso la sede del
CFP il Pellicano -Via Castelboccione – Trasanni
di Urbino, sui siti www.enaiprimini.eu (sez.
Garanzia Giovani), www.garanzigiovaniperte.it, presso i Centri per l'Impiego e gli
Informagiovani della Regione. Coloro che sono
interessati ad approfondire l'argomento possono
contattarci ai nostri recapiti:

Siti: www.enaiprimini.eu - www.enaiprimini.org
e-mail: info@enaiprimini.eu -
pellicano@enaiprimini.org Tel. e fax: 0722
320498 – Tel. 0722 320910

Sulle onde del suono



A cura di Innocenti Roberto

L'ex bassista dei Pink Floyd ha lasciato intendere che nel 2016 potrebbe decidere di imbarcarsi in un nuovo tour, benché, probabilmente, di dimensioni inferiori al monumentale "Wall tour" concluso da non molto (del quale sta per arrivare sugli schermi il documentario, il 29 settembre in contemporanea mondiale. Roger Waters, che sta per pubblicare un nuovo album, il suo primo da solista in 22 anni, e che proprio recentemente ha pubblicato una nuova versione del suo album "Amused to death", ha fatto ascoltare un brano inedito, "Crystal clear", che probabilmente farà parte del prossimo lavoro, in un concerto al Festival di Newport. L'anticipazione riguardante il tour, la smentita di una prossima reunion dei Pink Floyd e la prossima uscita di un'autobiografia di Roger Waters sono state fornite nel corso di un'intervista al giornale israeliano "Haaretz" nella quale l'artista ha spiegato e motivato la sua attività di boicottaggio nei confronti dei musicisti che accettano di tenere concerti in Israele.

A pochissimo tempo dall'annuncio della pubblicazione del suo nuovo album "Hitnrun" in esclusiva per la piattaforma Tidal, Prince è tornato a parlare di music business, industria discografica e stato attuale delle cose. L'artista di Minneapolis, parlando a un ristretto gruppo di giornalisti della National Association of Black Journalists, ha infatti esternato a tutto tondo, esprimendo i propri timori per il futuro dell'industria discografica.

Ha spiegato il motivo per cui ha preferito appoggiarsi alla piattaforma fondata da Jay Z, invece che a un'etichetta tradizionale per il nuovo disco:

I contratti discografici sono - ora dirò quella parola - una forma di schiavitù. E a ogni artista giovane darei il medesimo consiglio... non firmate per nessuno.

Ha poi aggiunto:

Una volta che abbiamo le nostre risorse, possiamo procurarci ciò di cui abbiamo bisogno per conto nostro. Jay Z ha speso 100 milioni di dollari di tasca sua per mettere in piedi il suo servizio. Dobbiamo supportare gli artisti che stanno provando a essere padroni delle proprie cose.

Non è la prima volta, a onor del vero, che Prince paragona l'industria musicale al sistema schiavista. Già nel 1993, durante una querelle con la Warner Bros riguardante il contratto che li legava, l'artista si è presentato più volte sul palco e in occasioni pubbliche con la parola "slave" ("schiavo") scritta su una guancia.

Gli One Direction post-Zayn Malik balzano immediatamente in testa alle classifiche del Regno Unito, dove il nuovo singolo "Drag me down" della boy band è al numero uno, ma ha anche infranto un record piuttosto importante. La canzone, infatti, si è aggiudicata il titolo di singolo più ascoltato di sempre in streaming nella prima settimana di uscita, in Gran Bretagna, con 2,03 milioni di passaggi su Spotify, Deezer, Apple Music e gli altri servizi simili - come riporta "Official Charts".

Harry Styles, Niall Horan, Liam Payne e Louis Tomlinson inoltre hanno girato il video ufficiale del brano, le cui riprese sono state effettuate presso il Centro Spaziale della NASA a Houston, in Texas. e prontamente, in rete hanno fatto capolino alcuni scatti che vedono i quattro performer nella base.

UN DEGNO ARREDO URBANO PER LA CURVA A ESSE, PRIMO APPROCCIO VERSO LA CITTÀ

di Sauro Teodori

Nella tarda primavera di quest'anno l'Amministrazione comunale di Urbino ha cercato di ridare un nuovo aspetto alla fatiscente curva a esse, trascurata da anni, primo impatto per utenti e turisti che salgono verso Urbino. La riqualificazione, era iniziata sia rimuovendo vecchi tubi abbandonati da anni, sia ripulendo dalle sterpaglie il versante adiacente.



La nostra proposta cerca di riqualificare totalmente l'area, dando una nuova immagine ai due versanti in curva con un floreale benvenuto in Urbino e la realizzazione anche di un parcheggio. L'area di sosta, utile durante la stagione turistica, ma anche in inverno come luogo di fermata per autoveicoli in panne prima di raggiungere il Bivio dei Missionari. Il parcheggio, indirettamente collegato con il sovrastante già esistente, valorizzerebbe il complesso del Consorzio e Via La Vagine, oggi area quasi marginale della città monumentale.



Oratorio della Madonna delle Mosse - Fossombrone

per interessamento del dr. Rag. Luciano Urbano Silvi

FOSSOMBRONE - Completato il restauro dell'oratorio della Madonna delle Mosse, che molti chiamano la chiesetta più piccola del mondo. La chiesetta, che appare all'improvviso a chi affronta la salita dal ponte nuovo alla vecchia Flaminia, ha finalmente riacquisito il gradevole aspetto che le era stato dato nel 1842, quando don Aquilino Aiudi, raccolte delle offerte, ricostruì, ampliandola, l'antica edicola che per secoli aveva segnato il punto da cui il mossiere dava il via, ovvero la mossa, da cui la chiesetta prende il nome, al Palio che si correva in onore del patrono Sant'Aldebrando. Negli ultimi anni più volte la chiesetta era finita al centro dell'attenzione.



Il piccolo Oratorio delle Mosse Fossombrone



Immagine della Madonna delle Mosse
copia donata al Nostro Museo mariano

. Di fronte al pericolo di un crollo si è costituito un apposito comitato che si è fatto carico della salvaguardia e del restauro del manufatto. Anche questa volta, come al tempo di don Aquilino, si sono trovate provvidenziali fonti di finanziamento a cui si sono aggiunte le offerte dei cittadini. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: esterno ed interno, murature e parti lapidee degradate, sono state restaurate a dovere così che la Madonna delle Mosse potrà continuare a testimoniare nel tempo la devozione dei forsempronesi e a segnalare il luogo da cui prendeva il via il festoso Palio di Calendimaggio.

La pagina della poesia

A cura di Maria Luisa Comandini Argalia

LE DUE CITTÀ

Noiabbiamo due città: una è Urbino,
l'altra, proprio di fronte, è S. Beranrdino.
La prima è la casa dei viventi,
la seconda la dimora degli assenti.
Tra le due, una strada che scollina
e, serpeggiando, pian piano si avvicina.
Di notte entrambi hanno le luci accese,
quella tra i cipressi, i vialetti e il muro
non vive nè il presente, né il futuro;
resta lì immobile, solenne e silenziosa
come uno sposo senza la sua sposa.
Nate e cresciute insieme momento per momento,
e non è un caso se sono se sono entrambi un monumento
alla storia e a se stesse, sospese al sole,
immerse tra profumi di crisantemi e viole.
E andiamo a salutare i nostri cari
per chiedere conforto ai nostri cuori amari,
e i fiori e le preghiere che a loro porgiamo
sono in realtà per noi che ancora viviamo.
Se un giorno Urbino sparirà
S. Bernardino comunque resterà,
perché sappiamo che l'esistenza è limitata
proprio da quella morte che sempre l'ha evitata.
Una sola è la direzione del cammino
che comincia da quando sei bambino:
dai torricini al mausoleo ducale,
per tutti, perché il destino rende uguale.
Anch'io ho scollinato, e vedo più vicino
i profili e le luci di S. Bernardino.

Massimo Volponi - Urbino

CHISSÀ

Chissà se gli artisti
vanno in Paradiso!
Di certo il Signore
chiede conto
dell'uso del Suo dono
realtà speciale
ovattata di sogno
o d'ombre dolenti
minacciata.
Un cammino in salita
o in discesa
or lieve
or faticoso
tra la mente e il cuore.
Tavolozza di colori
evanescenti o cupi
difficile linguaggio
di luci ed ombre
ove l'altro s'annoia
oppur con te
piange o si rallegra.
Al suono della parola
si compone lo spartito
e lì occorre
orecchio musicale
per intendere
la nota
che il cuore
fa vibrare.

Francesca Tammaro - Salerno

L'ABC della nutrizione

di Alceo Caroni

Segue dal numero precedente)

Complesso B Complesso B

Il complesso vitaminico B è costituito da 8 vitamine. Si parla di “complesso” perché le vitamine comprese in questo gruppo svolgono funzioni biologiche comuni a tutte le cellule e sono contenute, più o meno, negli stessi alimenti. Esse sono coinvolte nel metabolismo dei carboidrati, dei grassi e delle proteine, e in molti processi che forniscono energia. E' importante ricordare che alcune delle vitamine del complesso B sono interdipendenti: infatti si verifica, a volte, che la carenza di una può compromettere la funzione di altre, e inoltre un aumento nell'assunzione di una singola vitamina del complesso B può innalzare il bisogno di altre.

In genere, non si hanno manifestazioni di eccesso di vitamine del gruppo B perché l'organismo le elimina facilmente; tuttavia l'ingestione di megadosi è da considerarsi rischiosa.

Il Complesso vitaminico B è costituito da: B1 (Tiamina), B2 (Riboflavina), PP (Niacina), B6 (Piridossina), Folacina (Acido folico), B12 (Cobalamina), Acido Pantotenico, Biotina.

GUIDA ALLE VITAMINE

Le vitamine idrosolubili	Ruolo principale	Buone fonti
Vitamina C (Acido ascorbico)	Mantenimento del buono stato delle ossa, dei denti e dei vasi sanguigni, mantenimento del collagene, antiossidante.	Molti frutti e ortaggi, come fragole, agrumi, meloni, patate, pomodori e vegetali a foglie verdi.
Vitamina B1 (Tiamina)	Liberazione di energia dalla molecola dei carboidrati, influenza sul sistema nervoso.	Maiale (specie prosciutto), fegato, molluschi, cereali integrali e arricchiti, pasta e pane, germe di grano, lievito di birra, funghi.
Vitamina B2 (Riboflavina)	Liberazione di energia da carboidrati, proteine e grassi, mantenimento della mucosa.	Fegato, latte, carne, vegetali verdi, cereali, pasta, pane e funghi.
Vitamina PP (Niacina)	Insieme alla tiamina e alla riboflavina partecipa alle reazioni che liberano energia.	Fegato, pollame, carne, tonno, cereali, legumi, latte.
Vitamina B6 (Piridossina)	Metabolismo delle proteine, utilizzazione dei grassi, formazione eritrociti.	Cereali, pane integrale, fegato, spinaci, piselli, banane.
Vitamina B12 (Cobalamina)	Sintesi del materiale genetico (acidi nucleici) formazione delle cellule rosse del sangue, utilizzazione dei grassi, funzionamento del sistema nervo	Fegato, reni, carne, pesci, uova, latte, molluschi.

(Segue al prossimo numero)

FA RIFLETTERE..... *LEGGETE....*

A cura di Marisa Martini

Dopo un lungo e duro giorno di lavoro, mia mamma mise un piatto con salsicce e pane tostato, molto bruciato, davanti al mio papà.

– Ricordo che stavo aspettando che lo notasse... Nonostante mio padre lo avesse notato, prese un pane tostato, sorrise a mia madre e mi chiese come era andata a scuola. -Non ricordo cosa gli risposi, però mi ricordo il vederlo spalmare burro e marmellata sul pane tostato e mangiarlo tutto. -Quando mi alzai da tavola, quella sera, ricordo aver sentito mia madre chiedere scusa a mio padre per il pane tostato molto bruciato. Mai dimenticherò quello che gli disse:

“Cara non preoccuparti, a volte mi piace il pane tostato un po’ bruciato.”

– Più tardi, quella sera, andai a dare il bacio della buona notte a mio padre e gli chiesi se veramente gli piaceva il pane tostato bruciato. – Egli mi abbracciò e mi fece questa riflessione:

“la tua mamma ha avuto un giorno molto duro nel lavoro, è molto stanca, ed inoltre un pane tostato un po’ bruciato non fa male a nessuno”. – La vita è piena di cose imperfette. Imparare ad accettare i difetti e decidere di apprezzare ognuna delle differenze degli altri, è una delle cose più importanti per creare una relazione sana e duratura. – La comprensione e la tolleranza sono la base di ogni buona relazione. -Sii più gentile di quanto ritieni necessario esserlo perché tutte le persone, in questo momento, stanno lottando a qualche tipo di battaglia. -Tutti abbiamo problemi e tutti stiamo imparando a vivere, ed è molto probabile che non ci basti una vita per imparare il necessario.

“Il viaggio verso la felicità non è diritto. Esistono curve chiamate EQUIVOCI, esistono semafori chiamati AMICI, luci di posizione chiamate FAMIGLIA, e tutto si raggiunge se hai: Una ruota di scorta chiamata DECISIONE, un potente motore chiamato COMPrensione una buona assicurazione chiamata FEDE, abbondante combustibile chiamato PAZIENZA, e soprattutto un autista esperto chiamato AMORE!!!. »

(Lin Yu Tang)

INFORMATUTTO

FARMACIE

Comunale - Via Puccinotti
tel. 0722/2251
Ricciarelli - tel.0722/2808
Lamedica - P.le Repubblica
tel. 0722/329829
Nuova di Vanni v. Gramsci
tel. 0722/320031
Lucciarini -Portico Garibaldi
tel. 0722/2781
Carloni Stefano - Pieve di C.
tel. 0722/345201
Vecchietti - tel. 0722/53613
Zeppi - Gallo tel. 0722/52215

AMBULATORIO

Dott.ssa Lucia Mussoni
tel. ambulatorio 0722/329631
tel. casa 0722/ 329842
cell. 3381773542
lunedì ore 17 - 19
martedì ore 17 - 19
giovedì a Urbino in
Via Raffaello ore 16 - 17
venerdì ore 8,30 - 10
sabato ore 8 - 10

NUMERI UTILI

NOTA

Ormai parecchie famiglie hanno la posta elettronica; sarebbe importante che facesse-ro conoscere in parrocchia la loro e - mail. Si agevolerebbe non poco il lavoro di comunicazione anche per i semplici avvisi. Grazie.

Soccorso pubblico tel. 113
Pronto intervento tel. 118
Carabinieri tel. 112
Vigili del fuoco tel. 115
Guar. medica tel.0722/301927
Pol. strad. tel. 0722/300592
Comune centr. 0722/3091
Parrocchia. 0722/320240

ATTIVITA' PARROCCHIALI

S. Messa - domenica

Chiesa di Cristo Re - ore 8,15 - 11,15
Chiesa del Seghetto - ore 9,15

S. Messa: ore 18,00
dal lunedì al sabato

Catechismo dei bambini

tutte le domeniche alle ore 10

Incontro con i genitori dei bambini di 1ª
Comunione e di Cresima, da concordarsi
volta per volta, alle ore 20.30

Consiglio parrocchiale -20.30

il primo mercoledì di ogni mese
ADORAZIONE EUCARISTICA
l'ultimo venerdì del mese ore 18



Hanno offerto:

Signora Mimi Mussoni - Rimini	25,00
PiccardoniWalter - Via Piana	15,00
Buresta Loredana	20,00
Sacchi Martina	50,00
Famiglia Salvatori in suffragio di Fabio	100,00
Invece dei fiori . suffr. Angela Ferri	370,00
Cesaroni Giuliana	200,00
Prof. Antonio Pilato - Milano	50,00
Baldarelli Benito - Torino	50,00
Scarpellini Ersilia - Gallo	50,00
Zangheri Clelia - Urbino	25,00
Bertona Giammario - Cressa (NO)	50,00
Guidi Monica - Torino	20,00
Londei Ida	10,00
Di Giacomo Vincenzo	20,00

un vivissimo grazie

Per il mio compleanno alcuni parrocchiani, il gruppo culturale della Fondazione hanno voluto fare tanti auguri che mi hanno commosso. In più tanti artisti hanno telefonato.

Non potendo ringraziare tutti privatamente, mi permetto farlo pubblicamente chiedendo a tutti di pregare per me perché il cammino si è fatto breve.



Un piccolo segno della nostra presenza nella carità del Papa, tu ti ci trovi?